

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
SIMONA PELLEGRINI
Assemblea Gruppo Giovani imprenditori Edili
5 giugno 2012

Quando si arriva alla scadenza di un mandato è normale ripercorrere l'attività svolta e fare un bilancio dei risultati ottenuti.

E se ci voltiamo indietro e guardiamo a tre anni fa, quando eravamo ancora all'inizio della nostra attività associativa, possiamo dire che, pur con la nostra inesperienza, con tante difficoltà e con poco tempo a disposizione, non è poco quello che abbiamo fatto.

Non vi nascondo di avere avuto anche dei momenti in cui mi sono sentita scoraggiata, mi sembrava di non riuscire a coinvolgervi abbastanza, di non farvi sentire l'entusiasmo per un percorso di crescita da fare insieme. E forse, in alcuni casi è stato veramente così.

Ma è anche vero che insieme abbiamo fatto delle cose interessanti ed efficaci.

Mi riferisco al corso sul passaggio generazionale, che ci ha visto coinvolti quasi tutti, forse il primo passo che abbiamo fatto insieme.

Penso, poi, ai nostri convegni sui temi della sicurezza nei cantieri che, senza falsa modestia, sono stati di alto livello, per i temi trattati, per i relatori che abbiamo coinvolto, per il riscontro in termini di partecipazione. Abbiamo così iniziato a farci conoscere all'esterno, dando un chiaro segno del tipo di impegno al quale è improntata la nostra attività.

Anche il rapporto con le Scuole e l'Università ha avuto buoni risultati, siamo diventati degli interlocutori affidabili e disponibili. Questo è dimostrato dal fatto che siamo stati contattati diverse volte e che, comunque, quando abbiamo cercato di coinvolgere questo sistema nelle nostre attività, abbiamo trovato un riscontro positivo.

Ma sono due le iniziative che, nonostante l'importante impegno e la grande fatica richiesti, ci hanno dato altrettanta soddisfazione: mi riferisco allo stand alla fiera campionaria del 2010 e l'iniziativa a favore dell'Oasi di San Vincenzo.

In entrambi i casi ci siano proposti degli obiettivi alti, e li abbiamo centrati.

Quando vogliamo e ci crediamo, quindi, ce la facciamo!

E questo mi fa guardare al nostro futuro con fiducia. Perché è al futuro che noi giovani dobbiamo pensare.

Quando parlo di futuro, in questo contesto, parlo in primo luogo di impegno associativo: i dirigenti di domani di questa Associazione dovremo/dovremmo essere noi, saremo impegnati in prima persona nella sua politica economica ed imprenditoriale.

Ma potremo anche avere tanto, perché solo tramite l'associazionismo può crescere la nostra cultura imprenditoriale, sarà più facile esprimere le nostre posizioni, fare lobby, organizzare azioni di denuncia dei problemi della categoria, oltre che di rivendicazione e difesa dei nostri diritti, con una forza che, come singoli, non potremo mai avere.

Questo ci aiuterà anche a raggiungere una maggiore maturità imprenditoriale e ci accompagnerà nel processo di acquisizione di

sempre maggiori responsabilità e competenze nell'ambito delle nostre imprese.

Ritengo, quindi, che dobbiamo vivere la nostra Associazione in maniera più costante, con l'umiltà di stare a guardare chi, con maggiore esperienza e maturità, ci può insegnare molto, ma anche con il coraggio di far sentire che ci siamo ed abbiamo tanto da dire, da proporre, da fare.

In tal senso, personalmente ho sentito anche l'importanza di raffrontarmi con rappresentanti di altri GGIE, sentire le loro esperienze e farli partecipi delle nostre, con uno scambio di opinioni e riflessioni che è sempre, comunque, costruttivo.

Spero che in futuro anche voi vogliate partecipare maggiormente alle iniziative nazionali, sono sicura che le troverete utili e stimolanti.

E sono convinta che stare uniti è ancora più importante in un periodo di crisi e difficoltà come l'attuale.

A questo proposito, vi invito a leggere, se non l'avete ancora fatto, la relazione di Alfredo Letizia al convegno nazionale del 4 maggio scorso, che fa un'analisi dei vari aspetti di questo difficile momento per l'economia del Paese e per il nostro settore. Ma c'è un passo che desidero sottolineare e proporvi, perché lo ritengo significativo.

Anche le imprese di costruzioni devono saper cogliere le opportunità che solo una crisi può offrire.

Si impone, oggi, a tutto il sistema produttivo nel suo complesso, una riflessione sugli adattamenti che sarà necessario apportare alle organizzazioni aziendali e ai processi produttivi per essere in grado di mettere sul mercato prodotti rispondenti a rinnovate esigenze.



CONFINDUSTRIA
Sardegna Meridionale

Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano

Sezione Costruttori Edili
Gruppo Giovani Imprenditori



Si tratta di gestire in maniera diversa, rispetto al passato, sistemi complessi che si articolano in rapporti tra soggetti diversi.

La chiave organizzativa sta, forse, proprio nel migliorare "il lavorare insieme".

La capacità di lavorare in squadra, la cosiddetta intelligenza collaborativa, è alla base dei successi in molti ambiti della conoscenza umana e deve divenire tale anche nel nostro settore, nella filiera delle costruzioni, ampia, frammentata e, spesso, non capace di confrontarsi e di scambiarsi informazioni.

L'importanza del "lavorare insieme", dunque..... e questo lo possiamo imparare soprattutto nel sistema associativo.

Sono tante le attività di cui potremo occuparci nel prossimo triennio, verificheremo insieme con quali iniziative cercare di dare risposte alle esigenze che coglieremo al nostro interno e intorno a noi.

A mio avviso, sarà comunque importante continuare ancora nel percorso consolidato della sicurezza dei cantieri e nel rapporto con la Scuola e l'Università.

Così come, se dovesse presentarsi la situazione, potremo verificare l'opportunità di impegnarci ancora nel sociale.

Inoltre, c'è una cosa che ritengo sarebbe importante fare: candidarci per ospitare un Consiglio nazionale il prossimo anno, proponendoci così come un Gruppo attivo e consolidato, sia a livello territoriale che a livello nazionale.

Se vogliamo fare questa scommessa, prima di tutto con noi stessi e poi con l'esterno, dobbiamo deciderlo subito, perché dobbiamo immediatamente proporci ed attivarci in tal senso.



Ma c'è un problema al quale, secondo me, dobbiamo pensare e valutare se e come possiamo impegnarci, anche in maniera concreta.

Mi riferisco al gravissimo problema dei suicidi di tanti, ormai troppi, nostri colleghi, anche di Cagliari, come è successo nei giorni scorsi.

Si tratta di una cronaca in continua crescita, che non ci può lasciare indifferenti, una cronaca che sta diventando un'emergenza sociale.

E ritengo che non sia un fenomeno di esclusiva competenza degli psicologi, anche se ovviamente manifesta un importante aspetto depressivo.

E' una crisi che ti investe, ti porta a temere per il tuo futuro, per quello della tua famiglia, per la tua impresa.

La difficoltà di recuperare i crediti è sempre maggiore, paradossalmente le imprese possono rischiare il tracollo per troppi crediti, ed il nostro settore è uno dei più esposti in quanto lavoriamo soprattutto con le pubbliche amministrazioni. Un sistema sta schiacciando numerose imprese.

Molti imprenditori non reggono e, anche se il suicidio non è una soluzione, arrivano a quest'ultimo disperato gesto.

Assistiamo ad uno stillicidio quasi quotidiano, di fronte al quale credo che non possiamo rimanere indifferenti ed inattivi.

Certo, non possiamo risolvere il problema, ma possiamo far sentire la nostra vicinanza a tanti colleghi.

Non so ancora come, se siete d'accordo possiamo rifletterci insieme. Possiamo attivare un numero verde di ascolto, magari d'intesa con



CONFINDUSTRIA
Sardegna Meridionale

Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano

Sezione Costruttori Edili
Gruppo Giovani Imprenditori

ANCE | CAGLIARI
GIOVANI

delle associazioni specializzate sono possibilità da verificare....
ed un importante impegno per il prossimo anno.

Non voglio dilungarmi oltre, la mia vuole essere una proposta per delle
riflessioni da fare insieme, invitandovi a fare altrettanto.

E ciò che auspico, è un rinnovato impegno da parte di tutti noi a
collaborare per un percorso di crescita comune.

